

Avv. **CLAUDIO BRIGNOCCHI** Sindaco di Porto San Giorgio
(*trascrizione da registrazione in sala*)

Grazie per avermi voluto dare l'opportunità di parlare della nostra struttura portuale. Non sono né l'amministratore della Società di gestione del porto, né il capo dell'Amministrazione locale che ha realizzato il porto. Ma questo disagio nell'identificare il rappresentante legittimato di questo porto è appunto il suo problema del momento, nonostante si tratti di una realtà di grande rilevanza sia a livello regionale che di tutto l'Adriatico. Parlo quindi come Sindaco del Comune di riferimento territoriale di questo porto, che ha una situazione opposta a quella poc'anzi descritta per Civitanova: qui la struttura esiste, ma è in standby e sostanziale impossibilità di decollo e rilancio.

Il porto è un Marina che nasce da una iniziativa privata, la "Società l'Approdo S.p.A.", alla fine degli anni '70, che all'epoca si cimentò in un'impresa per l'epoca innovativa, che portò nel 1981 alla presentazione del progetto al Ministero, nel 1982 ci fu l'atto di sottomissione al quale seguì l'inizio dei lavori che si conclusero nel 1985.

Descrivo brevemente le caratteristiche del porto: c'è un getto dei moli da terra e il fondale è coperto da TNT per evitare il rimungimento dei massi. La protezione del molo foraneo in tetrapodi protegge dalle mareggiate da levante; il bacino di calma all'ingresso è di 45.000mq con scogliera assorbente del moto ondosio. I moli sono antisismici e il sistema di ricambio delle acque garantisce un riciclo completo in 18 ore. Il Marina riceve dal 1987 la bandiera blu per l'ambiente, e il coefficiente di manovra, che è di 2, è a giudizio degli esperti molto elevato dato che di media si aggira su 1,4. Occupa una superficie di 232.000mq di cui 120.000 di specchi acquei e 112.000 di piazzali e banchine; poi 10.000 mq di zona peschereccia, ben distinta dalla zona diportistica. I posti barca sono 861, e questo fa del Marina di Porto San Giorgio il secondo delle Marche dopo Marina Dorica e uno dei più grandi dell'Adriatico. Unico nelle Marche ad avere posti fino a 50 metri di lunghezza. I posti riservati al transito sono 86, per la flotta peschereccia 70.

Attualmente sono ormeggiate circa 350 imbarcazioni fino a 25 metri con contratto annuale, mentre in estate se ne aggiungono circa 100-120. Quindi l'utilizzazione attuale è la metà di quella potenziale. Le strutture di servizio comprendono due cantieri, due gru, un travel lift, due distributori di carburante, scuola di vela, ristorante, brokers e tutte le altre strutture connesse alla nautica.

Tutto questo però ha sofferto finora dello stato di crisi della Società l'Approdo, dichiarata fallita nel 1989. Da quel momento la situazione è rimasta ferma, e il Comune non può operare per il completamento e il rilancio della struttura, che dal 1989 è gestita da una società costituita dai maggiori creditori della società, che ha garantito la continuazione dell'operatività e ha cercato di evitare il deperimento della struttura. In questo contesto ritengo che dobbiamo accendere i riflettori su questa struttura, farla conoscere in modo che si mettano in moto iniziative atte a riavviare l'operatività del

porto. Per fortuna sembra che la procedura fallimentare abbia raggiunto il suo esito finale: una Società ha assunto il concordato fallimentare, il Tribunale ha concluso il suo iter e restano solo poche formalità per ritenere conclusa questa vicenda che dura da 15 anni.

Quindi oggi l'Amministrazione Comunale spera di avere finalmente un interlocutore privato con il quale avviare il rilancio di questa importantissima struttura. Ora dobbiamo anzitutto far capire che il marina di Porto San Giorgio ha grande rilevanza per lo sviluppo del territorio non solo locale ma di tutta la provincia e la Regione. Una realtà che si inserisce sinergicamente con il distretto calzaturiero, con l'aviosuperficie di Montegiorgio, il centro direzionale fiero-congressistica di Campiglione, che è baricentrica per la zona calzaturiera, il tutto nella nuova realtà determinata dalla creazione della quinta provincia delle Marche, quella del Fermano.

Il destino di sviluppo del nostro territorio vede da un lato l'indotto nautico, dall'altro il turismo, collegato anch'esso alla nautica, e non secondaria l'attività di pesca, per la quale prevediamo investimenti e che può essere coinvolta nella vocazione turistica della zona.

Un'altra questione è costituita dagli aspetti urbanistici che questa struttura, pensata 20 anni fa, pone oggi all'attenzione della mia Amministrazione e che impone, nel rispetto della struttura esistente, di creare nuove integrazioni urbanistiche con il territorio non solo cittadino, ma di tutto il fermano. Spero quindi nel più breve tempo possibile di poter avere questo interlocutore privato con il quale poter iniziare a lavorare.

Come ultimo spunto vorrei proporre che le strutture portuali della Regione, coordinate magari dalla stessa Amministrazione regionale, si auto-promuovano in ambito nazionale ed internazionale, in modo da portare in evidenza l'offerta turistica nautica di tutto il sistema- regione.